

Sclerosi multipla

Il restringimento a livello cerebrospinale *sta alla base della malattia? Dopo gli ultimi esperimenti bolognesi al via uno studio. Per fare chiarezza*

Vene occluse o ipotesi virus nuove ricerche made in Italy

DANIELE DIENA

Uno studio farà chiarezza su una nuova ipotesi relativa al meccanismo della sclerosi multipla, che recentemente ha riaperto la discussione sulla grave malattia che colpisce il sistema nervoso. Lo farà l'Associazione italiana sclerosi multipla per verificare la presunta relazione tra un'anomalia del sistema venoso cerebrale e questa patologia invalidante che in Italia fa contare 58 mila ammalati.

Lo studio, che sarà sviluppato in una ventina di centri italiani e coinvolgerà tra i 1000 e i 1500 pazienti, servirà a vedere se può essere confermato quanto sostiene il neurologo Paolo Zamboni, dell'ospedale di Ferrara, e cioè che la malattia sia associata ad un restringimento delle vene cerebrali che provocherebbe la riduzione del flusso sanguigno dal cervello danneggiando così i tessuti cerebrali e i neuroni. Scoperta quest'anomalia del circuito venoso, cui è stato dato il nome di "Insufficienza cerebrospinale venosa cronica" (Ccsvi), Zamboni nel tentativo di aprire una nuova strada alla cura della sclerosi multipla ha anche avviato, in collaborazione col collega Fabrizio Salvi, dell'ospedale Bellaria di Bologna, una prima

sperimentazione, pubblicata a fine anno sul *Journal of Vascular Surgery*: 65 malati, cui la Ccsvi è stata individuata con ecodoppler, sono stati sottoposti a un intervento di angioplastica delle vene, cioè di disostruzione, che avrebbe dato alcuni effetti positivi.

Ora dagli Stati Uniti sembra arrivare una prima conferma della teoria Zamboni: stando ai risultati preliminari di uno studio clinico randomizzato effettuato da ricercatori dell'Università di Buffalo, coordinati dal dottor Robert Zivadinov, oltre uno su due (55%) di 500 malati di sclerosi multipla sottoposti a doppler sono risultati affetti da Ccsvi. Da notare però che le anomalie tipiche della Ccsvi sono state trovate anche nel 22,4% dei 161 soggetti appartenenti al gruppo di controllo, per cui è molto presto per trarre conclusioni di qualunque tipo. Lo dice a chiare lettere il presidente del comitato scientifico dell'Aism, professor Gian Luigi Mancardi, una delle massime autorità in materia: «Il fatto che la sclerosi multipla sia associata a stenosi delle vene giugulari e della vena Azigov, secondo quanto riscontrato nello studio emiliano, e che ciò potrebbe ripercuotersi sulla circolazione venosa encefalica innescando un processo infiammatorio che porta allo sviluppo della malattia è un dato nuovo che deve essere con-

fermato da altri laboratori. Peraltro la sclerosi multipla è una malattia molto complessa che ha cause di origine autoimmune, per cui ritengo poco probabile che possa essere messa in relazione ad una possibile causa di tipo malformativo». Intanto domani, presso la Regione Emilia Romagna, una commissione deciderà sulla richiesta di una ulteriore sperimentazione della "ipotesi Zamboni", sospesa dalla Regione stessa non essendo ancora scientificamente validata.

Novità anche dal fronte ricerca di base: ricercatori dell'Università Cattolica di Roma, guidati da Francesco Ria e Giovanni Delogu, hanno dimostrato nel topo che la sclerosi multipla potrebbe essere l'effetto d'una reazione autoimmune scatenata da un virus. Infine arriva all'Università dell'Illinois la notizia di una prima dimostrazione dell'effetto protettivo della ginnastica aerobica sul cervello lesionato dalla sclerosi multipla. E, sul piano clinico, arriva la notizia che il glitramer acetato, (in commercio da otto anni), si è rivelato molto efficace (riduzione del 45%) nel bloccare la malattia se somministrato dopo il primo attacco della malattia (su *Lancet* studio multicentrico coordinato da Giancarlo Comi, Università Vita Salute S. Raffaele).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

